

Porta Santa Porta bronzea a due battenti

anni 1748 – 1749 Per duecento anni è stata collocata nel cuore della cristianità, all'ingresso della basilica di San Pietro a Roma, e i suoi pesanti battenti di legno, rivestiti da lamine di rame, sono stati aperti solo per sei volte, per gli anni giubilari celebrati dal 1750 al 1933. La storia della porta Santa inizia quando sulla cattedra di San Pietro c'era Prospero Lambertini, arcivescovo di Bologna e papa dal 1740 al 1758 con il nome di Benedetto XIV. Fu lui a commissionare la nuova Porta Santa, che fu «messa in opera», ovvero aperta, in occasione dei giubilei del 1750, 1775, 1825, 1900, 1925 e 1933. L'inaugurazione dei due battenti è citata nel volume «Roma Nobilis» a cura di Iginio Cecchetti (Roma, 1953): fu il 24 dicembre 1749. Inoltre negli archivi della Fabbrica di San Pietro si trova traccia della commissione dei due battenti: un pagamento a «mastro Francesco Radice capo mastro falegname per aver fatto di nuovo il fusto per la Porta Santa» e a «Pietro Monti capo mastro ferraro e chiodaro... per aver fatto due piastre di ferro bastardo, grosso di fabbrica, con 17 bossi fatti a cero». «Ciascun battente – si legge in un documento dell'ufficio tecnico della fabbrica, datato 23 novembre 1962 – è suddiviso in otto pannelli, separati tra loro da riquadri più piccoli, e con doppia chiodatura tutt'intorno; i campi di tutti i pannelli sono di lastra di bronzo liscia». I due battenti superarono brillantemente la prova del tempo e fecero il loro dovere per 200 anni. Superarono sei giubilei, durante i quali milioni di persone passarono attraverso la soglia di San Pietro in pellegrinaggio. Furono mandati «in pensione» in occasione dell'anno santo 1950, quando furono sostituiti dai due che ancora si ammirano, opera dello scultore senese Vico Consorti. Da qui in avanti le informazioni sulla loro nuova destinazione si lettera rompe il silenzio. È datata 4 marzo 1964 e il mittente è monsignor Giulio Barbetta, allora canonico dell'arcibasilica vaticana. Il destinatario è il conte Astolfo Ottolenghi di Acqui Terme: «Ho il piacere di informarla – si legge nella lettera – che è finalmente pronta per la posa in opera la nuova porta di bronzo della Basilica vaticana eseguita dallo scultore Manzu' [...]. Nei prossimi giorni saranno tolti d'opera i due battenti dell'attuale porta di legno i quali potranno essere da Lei ritirati secondo gli accordi a suo tempo intercorsi al riguardo». «Nell'occasione – conclude lo scritto – Ella potrà far ritirare inoltre i due battenti di bronzo della sostituita Porta Santa,

anch'essi a Lei destinati». La Porta Santa di Papa Lambertini finì dunque nella tenuta di Monterosso ad Acqui Terme, proprietà dei conti Ottolenghi. Il padre di Astolfo, Arturo, celebre mecenate, aveva finanziato il progetto della nuova porta di sinistra di San Pietro. Il concorso, annunciato già nel 1947, fu poi assegnato a Manzu' nel 1952 (sarà la celebre «porta della morte»). Il capitolo di San Pietro, come ringraziamento, permise ai conti di ritirare i battenti della vecchia porta di sinistra (sostituita da quella di Manzu) e anche quelli della vecchia Porta Santa (già sostituiti con o' fanno più rarefatte.

I battenti sostituiti rimangono nell'oblìo per oltre un decennio. Poi, finalmente, una quelli bronzei di Vico Consorti. Per altri decenni si torn
a tacere delle vecchie porte, che riposarono nella tenuta dei conti Ottolenghi.